

Patrocinio



Premio Siena Artemio Franchi 2008

promosso dalla
Fondazione Artemio Franchi
e da
A.I.A. Sezione di Siena





www.mariocioni.com
info@mariocioni.com

M. Cioni


MARIO CIONI

Premio Siena Artemio Franchi 2008



promosso
dalla **Fondazione Artemio Franchi** e da **AIA Sezione di Siena**



PROGRAMMA

Martedì 6 Maggio 2008
Spedale Santa Maria della Scala
Siena

- 14.15 Benvenuto ai Giornalisti
- 14.30 Inizio Conferenza Stampa
diretta da **Fabio Guadagnini**
- 15.15 Fine Conferenza Stampa
- 15.30 Benvenuto agli Ospiti e Premiazione
condotta da **Fabio Guadagnini**
e **Matilde Calamai**
- 16.30 Cocktail
- 17.30 Fine Evento



Premio Siena Artemio Franchi 2008

organizzato da



SONATORI & PARTNERS
ENTERTAINMENT EVENT MARKETING

in collaborazione con



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it


MARIO CIONI

**TONDO
DONI**


concerto
PURA TELEVISIONE MULTIMEDIA
TELEVISIONE E MULTIMEDIA
Real people. Real Authority.

Rai Sport

GUERINI
STUDIO

Studio Ghirelli



COMITATO D'ONORE

Premio Siena Artemio Franchi 2008

Claudio Martini

Presidente della Regione Toscana

Maurizio Cenni

Sindaco di Siena

Massimo Bianchi

Assessore allo Sport del Comune di Siena

Giancarlo Abete

Presidente F.I.G.C

Cesare Gussoni

Presidente Nazionale A.I.A

Francesco Franchi

Presidente Fondazione Artemio Franchi

Ernesto Rabizzi

Vice-Presidente Vicario
Banca Monte dei Paschi di Siena

Candido Cannavò

Direttore Editoriale Area Sport R.C.S

Sergio Marcocci

Presidente Sezione A.I.A. di Siena

Ancora una volta ospiti della prestigiosa sede museale del “Santa Maria della Scala” siamo a celebrare la consegna del sempre più universalmente apprezzato “Premio Siena Artemio Franchi”, iniziativa nata trentacinque anni fa per iniziativa del compianto amico Loris Guiggiani e da lui personalmente mirabilmente gestita per oltre venti anni e fino ad oggi portata avanti dall’entusiasmo della Sezione A.I.A. di Siena e della Fondazione Artemio Franchi .

Anche quest’anno voglio personalmente ed a nome della Fondazione che presiedo ringraziare i partner di sempre e cioè il Comune di Siena, la Banca Monte dei Paschi e la Mario Cioni Cristallerie per l’indispensabile contributo alla riuscita dell’evento ed i media , in primis RAI SPORT, per il prezioso supporto di informazione .

E desidero congratularmi con la giuria del Premio per lo straordinario elenco dei premiati 2008 che hanno contribuito ai massimi livelli alla diffusione della pratica e della lealtà sportiva , con i loro successi ed il loro lavoro.

Francesco Franchi
Presidente Fondazione Artemio Franchi



Segni particolari, conto Identitykit.



IdentityKit
il conto come te



Se vuoi il conto corrente giusto per te ci vuole **Identitykit**.
Start, Progress o Evolution sono le tre linee di servizi che ti ritraggono con certezza, convenienza e comodità. Indicaci le tue esigenze e noi ti aiutiamo a scegliere la linea giusta per avere quello che ti serve. In un conto corrente... che è davvero come te. www.mps.it





foto SABE

È per me motivo di grande soddisfazione – nella mia qualità di Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio – rinnovare l'apprezzamento più sentito per questa nuova importante edizione del Premio Siena "Artemio Franchi" che ha accompagnato la vita e i protagonisti dello sport italiano da quando il nostro più grande dirigente ci ha lasciato.

Ho avuto l'onore di ricevere questo premio nell'edizione del 1995 e soprattutto di presiedere la Fondazione dal 1997 al 2002.

Il 6 maggio si rinnoverà un momento di festa e di ricordo.

Di festa, nel premiare grandi personaggi che tanto hanno dato allo sport in tutto il mondo, e di ricordo, nell'approssimarsi del 25° anniversario della morte di Artemio Franchi che continua a costituire un punto di riferimento nella memoria di un calcio che sa ricordare, con affetto, i suoi uomini migliori.

Giancarlo Abete
Presidente F.I.G.C.



foto SABE

Per chi faccia da sempre parte della grande Famiglia F.I.G.C. e soprattutto dell'A.I.A., il binomio Siena-Artemio Franchi rappresenta un simbolo indelebile che non può temere l'usura del tempo.

Significa 'passione', 'attaccamento alla tradizione', 'aver fiducia nel proprio intuito', 'essere diplomatici ma decisi', 'servire la propria maglia pur credendo in un calcio senza confini'.

Attingo, in poche parole, all'insuperabile lezione di vita che ci ha lasciato il più intraprendente Dirigente che il calcio europeo e mondiale abbiano avuto nella seconda metà del secolo scorso.

Essere insigniti del Premio Siena Artemio Franchi rappresenta un onore ed un impegno per tutti!

I trentaduemila associati A.I.A. esprimono attraverso me un ammirato ringraziamento alla Fondazione ed alla Sezione di Siena per l'inesauribile energia che profondono costantemente nell'opera di valorizzazione del mondo sportivo italiano ed internazionale con particolare riguardo a quello del calcio ed alla realtà arbitrale.

Cesare Gussoni
Presidente Nazionale A.I.A.

L'ORIGINE del SUCCESSO



Mario Cioni e lo Sport:
denominatore
comune
la
PASSIONE

PASSIONE
PASSIONE

TONDO
DONI


MARIO CIONI



Un premio importante l'Artemio Franchi, un premio che coniuga il grande calcio con la nostra città e le nostre tradizioni. La sintesi è data dalla figura di un grande dirigente calcistico, un personaggio che ha guidato l'organizzazione del calcio italiano verso risultati mai raggiunti prima e ancora ineguagliati oggi. E soprattutto un amico di Siena.

Questo riconoscimento è nato nel 1973 come "Premio Siena" ed in quella fase aveva lo scopo di premiare gli arbitri della sezione senese. Dieci anni dopo, nel 1983, con la scomparsa di Artemio Franchi, la Sezione A.I.A. di Siena chiese alla Figc di poter intestare alla sua memoria quella manifestazione.

Da anni quindi questa ricorrenza è un omaggio all'uomo che ha contribuito con il suo carisma e la sua intelligenza a rendere grande questa città e questo territorio, una occasione solenne per ricordare un "senese perfetto", seppure nato a Firenze.

Il mio saluto e il mio grazie più sincero a chi ogni anno si impegna con successo per mantenere vivo il nome di Artemio Franchi a Siena e nel mondo sportivo.

Maurizio Cenni
Sindaco di Siena



Sono da oltre mezzo secolo nel giornalismo e ho vissuto esperienze di ogni genere. E tuttavia mi commuove e mi affascina questa splendida continuità con la quale si onora ogni anno la memoria di Artemio Franchi. E' un amore che viene dalla sua città e dai luoghi in cui spese la sua passione di senese, di toscano e di uomo di sport senza confini. In genere, si versano lacrime quando una persona scompare, ma in seguito la memoria si accorcia.

L'incanzare della vita brucia tutto, anche i buoni pensieri. Per Artemio Franchi non è così. E a me questo Premio che si rinnova con grande puntualità sembra proprio una testimonianza non soltanto di affetto, ma anche di civiltà.



Se uno dei padri dell'Europa politica è Alcide De Gasperi, nel calcio non c'è dubbio: è Artemio Franchi. L'ho conosciuto prima che approdasse a grandi cariche continentali, ma aveva da sempre l'idea europea in testa, intuiva lo sviluppo poderoso di un calcio internazionale nella sua stessa natura. Sotto questo profilo, nessuno dei nostri dirigenti ha saputo immaginare sempre nuovi orizzonti come lui. E questi orizzonti ha varcato col suo garbo, la sua diplomazia, la sua intelligenza, diventando un leader assoluto. Non v'è posto del mondo dove il nome di Franchi non riscuota ancora rispetto e prestigio, a oltre vent'anni dalla sua morte.

Nello stesso tempo, quest'uomo così pieno di modernità conservava integro il suo modo di essere profondamente senese. Ricordo che nell'82, dopo il trionfo azzurro al Mondiali spagnoli, io gli parlavo dei riflessi di quel successo, dell'indotto che il calcio ne avrebbe ricavato in fatto di popolarità e di valore, gli prospettavo il destino di Bearzot, la possibilità di una scuola italiana. E lui, tra una risposta e l'altra, infilava dentro il suo amore per la Torre, di cui era capitano, la sua ansia di rivederla vincere il Palio. In questa doppia anima c'era il fascino dell'uomo e anche il senso umanissimo della sua cultura.

Non finiremo mai di dire grazie a un uomo di tale arguzia, umanità, capace di amori caserecci e di pensieri grandi.

Candido Cannavò
Direttore Editoriale Area Sport RCS



Con sincero orgoglio e immenso piacere rivolgo, a nome mio personale, del Consiglio Direttivo e di tutti gli associati della Sezione A.I.A. di Siena da me presieduta, un cordiale saluto ai numerosi ospiti e particolarmente ai nuovi insigniti del Premio Siena “Artemio Franchi”.

Un riconoscimento - questo - che ad ogni edizione conferma come il nome di quell'impareggiabile dirigente del calcio italiano ed internazionale che fu Artemio Franchi esercita ancora, nonostante il tempo trascorso, un richiamo fortissimo che puntualmente consente di festeggiare a Siena grandissimi campioni e personaggi del mondo dello sport.



Ormai sono lontani i tempi in cui il compianto Loris Guiggiani ebbe la felice intuizione di dare vita al binomio tra l'originario appuntamento sezionale del Premio Siena ed il ricordo di Artemio Franchi ma il successo che, anno dopo anno, viene riscosso da questa manifestazione spinge gli Arbitri senesi e gli amici della Fondazione Franchi a superare ogni difficoltà per farla svolgere e migliorarla sempre di più. Per questo voglio ringraziare tutti coloro che l'hanno ancora una volta resa possibile, a cominciare dai nostri ineguagliabili sponsor.

Abbraccio infine con speciale affetto i Colleghi che anche quest'anno figurano nell'elenco dei premiati. Voglio sperare che il riconoscimento loro attribuito rappresenti idealmente anche un premio per l'intera categoria arbitrale che, pur in un momento oggettivamente complicato, assolve su tutti i terreni di gioco d'Italia il suo compito con abnegazione costante ed inguaribile entusiasmo.

Sergio Marcocci
Presidente della Sezione A.I.A. di Siena



Foto: SAGE



Foto: SAGE



Foto: SAGE



ARTEMIO FRANCHI

Non è trascorso invano il tempo - un quarto di secolo, ormai - dal giorno in cui il calcio italiano ed europeo ha perduto l'impareggiabile guida di Artemio Franchi. Tutt'oggi, appena si ha l'occasione di ricordare questo grandissimo dirigente, si tocca infatti con mano quanto ne sia ancora intatto il prestigio a livello mondiale e di come lo stile che lo contraddistingueva nel condurre le vicende del calcio sia tuttora un modello a cui ispirarsi, sia nei momenti di trionfo come in quelli meno favorevoli che questo sport meraviglioso riserva.

Sempre di più, dunque, ci appaiono come un lascito prezioso, da coltivare gelosamente, la sua non comune capacità di programmare successi quanto di viverli con giusta misura, ma anche l'innata predisposizione che Artemio Franchi aveva nello sdrammatizzare le inevitabili difficoltà insite in ogni competizione sportiva. E poi, a rendercene ancora più struggente il ricordo, c'è la sua dote forse più grande che consisteva nell'essere sì un importante uomo pubblico ma persona estremamente semplice nella sfera privata, capace di trovarsi a proprio agio in seno ai più alti consessi dello sport mondiale quanto in giro per i vicoli e le stradine della sua Siena, magari in mezzo ai contradaioli della Torre come lui.

Personaggio genuino, Artemio Franchi, ma anche un leader fedele a saldi ideali e di ampie vedute negli obiettivi da perseguire, merce rara nel nostro mondo moderno che divorà miti e umane vicende al ritmo delle più incalzanti tecnologie. Se il cosiddetto "vecchio continente", ad esempio, oggi è già una realtà economica compiuta e si avvia a diventarlo sempre di più anche sul piano politico, è doveroso soffermarsi a riconoscere che nello spargere il seme di questo vincente spirito europeo ha contribuito da par suo anche Artemio Franchi quando, proprio sotto la sua guida, l'UEFA conobbe un decisivo salto

di qualità sia a livello organizzativo che di risultati e di immagine.



*Pagina precedente:
Artemio Franchi con
il Presidente della Repubblica
Sandro Pertini.
Sotto a destra con
Enzo Bearzot.
A fianco con Sandro Mazzola
e Gianni Rivera, e sopra,
mentre presenzia ad una finale
di Coppa dei Campioni.*



Edificato di fronte alla cattedrale di Siena, il Santa Maria della Scala costituì uno dei primi ospedali europei, con una propria organizzazione per accogliere i pellegrini e sostenere i poveri e i fanciulli abbandonati. La sua istituzione si deve ai canonici del Duomo, anche se una leggenda medievale senese parla di un mitico fondatore, tale Sorore, calzolaio, morto nell'anno 898. Grazie ai lasciti delle grandi famiglie della città e alle cospicue elemosine che affluivano nelle casse del Santa Maria, lo Spedale acquistò subito un peso rilevante nell'economia della repubblica senese.

Il nucleo originario del Santa Maria della Scala è rappresentato dalla Chiesa, edificata attorno alla metà del Duecento, e sviluppatasi nella forma attuale alla fine del XV secolo, successivamente l'edificio si è ampliato non secondo un progetto o una tipologia ma attraverso trasformazioni continue, inglobando nel corso dei secoli una antica strada cittadina, una cinta muraria, vicoli, magazzini e diversi palazzi. Questo suo modo di divenire ha reso il Santa Maria della Scala straordinariamente complesso dal punto di vista architettonico. Numerosi grandi artisti senesi hanno lavorato per la committenza dello Spedale, tanto da poterlo considerare il terzo polo artistico della città, insieme alla cattedrale e al Palazzo Pubblico. Uno dei luoghi più prestigiosi, testimonianza del suo vastissimo patrimonio artistico è il Pellegrinaio, costruito nella seconda metà del Trecento, e affrescato quasi un secolo più tardi, con un importante ciclo dedicato alla storia e alle funzioni svolte da questo millenario edificio.

Da alcuni anni il Santa Maria della Scala ha esaurito le proprie funzioni sanitarie e l'Amministrazione Comunale di Siena, proprietaria del Complesso, sta procedendo al suo completo recupero e restauro, che si presenta come uno degli interventi architettonici e culturali più significativi a livello europeo.

I lavori di restauro, progettati dall'Architetto Guido Canali di Parma e tesi ad evidenziare la straordinaria

SIENA SANTA DELLA SCALA

Tra passato e futuro
Nel cuore della città

Santa Maria della Scala
Istituzione del Comune di Siena

Piazza Duomo, 2
Siena

Informazioni:
Tel 0577.224811 - 224835
Fax 0577.224829
Infoscala@comune.siena.it
www.santamaria.comune.siena.it

SANTA MARIA

ALA

Complesso Museale



**Al centro dei secoli
presente e futuro**



complessità architettonica dell'Edificio, anche attraverso la diversificazione degli usi degli spazi, all'interno dei quali sono pertanto previste numerosissime attività a sostegno della preminente, ma non esclusiva, attività museale ed espositiva, hanno già reso possibile il recupero di più della metà della superficie totale del complesso (circa 40.000 mq).

Oggi, oltre agli ambienti monumentali, nei quali è possibile ammirare il patrimonio storico-artistico dell'antico Spedale sono già stati realizzati ed aperti al pubblico:

- il Museo Archeologico, ospitato entro i suggestivi sotterranei, e articolato in due sezioni: l'Antiquarium che comprende varie collezioni private (Bonci Casuccini, Bargagli Petrucci, Chigi Zondadari, Mieli, Accademia dei Fisiocritici) e la Sezione topografica, che illustra gli aspetti salienti dell'archeologia del territorio senese;
- il Museo d'arte per Bambini, la cui missione principale è quella di avvicinare il mondo dell'infanzia all'arte e alla cultura artistica, attraverso il contatto diretto con l'opera d'arte;
- il Centro di Arte Contemporanea;
- la Biblioteca e Fototeca d'Arte di Giuliano Briganti che accoglie il preziosissimo fondo bibliografico personale del grande studioso, oggi di proprietà del Comune di Siena;
- il Centro Europeo per la Ricerca e il Restauro (CERR);
- numerosi spazi (circa 6.000 mq) destinati ad esposizioni temporanee e a convegni, le cui sofisticate dotazioni impiantistiche permettono di realizzare mostre e convegni di rilievo internazionale.

Il completamento dell'intervento di recupero e restauro del complesso attualmente in corso permetterà infine nel giro di pochi anni il trasferimento e la riorganizzazione all'interno del Santa Maria della Scala della collezione della Pinacoteca Nazionale.





Tra i campionissimi del calcio di ogni tempo Franz Beckenbauer è sicuramente uno dei più celebrati e davvero in pochi hanno vinto quanto lui.

Nato a Monaco di Baviera l'11 settembre 1945, a soli quattordici anni è già nella rosa delle giovanili del Bayern Monaco, la squadra della sua città per i cui colori milita tra i professionisti dal 1964 al 1977 vincendo ben quattro campionati tedeschi, 3 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Intercontinentale, 1 Coppa delle Coppe e 4 Coppe di Germania.

Soprannominato “il Kaiser” (l'imperatore) per l'eleganza del portamento e la personalità mostrate sul campo, Beckenbauer ha di fatto inventato quello che all'epoca venne definito il ruolo del libero di attacco, interpretandolo con una classe ed una freddezza diventate proverbiali.

Nel 1977 si trasferisce negli Stati Uniti per giocare al fianco di Pelè nei Cosmos di New York, con i quali si laurea per tre volte campione del Nord America, ma nel 1980 decide di tornare in patria per concludere la sua prestigiosa carriera nelle file dell'Amburgo, formazione per la quale vince ancora un titolo di campione di Germania nella stagione 1981/82.

In nazionale Beckenbauer debutta appena ventenne, il 23 settembre del 1965, e già l'anno successivo è uno dei protagonisti dei Mondiali che si disputano in Inghilterra dove proprio i tedeschi perdono la rocambolesca finale contro i padroni di casa per 4-2. Nessuno può poi dimenticare la sua eroica prestazione in occasione del mitico 4-3 dell'Italia sulla Germania Ovest nella semifinale dello Stadio Azteca ai Mondiali messicani del 1970, delusione peraltro prontamente riscattata due anni dopo vincendo gli Europei e successivamente alzando proprio in terra tedesca, in veste di capitano della squadra vincitrice, la Coppa del Mondo edizione 1974. Complessivamente giocherà con la maglia della Germania Ovest 103 partite, segnando 14 reti.

Nel 1984, lasciato il calcio giocato, Beckenbauer succede a Jupp Derwall nella veste di commissario tecnico della Nazionale tedesca, ruolo che ricopre fino al 1993 conquistando un secondo posto ai mondiali del 1986 e vincendo quelli del 1990, svoltisi in Italia, così da diventare l'unico a vantare di aver vinto il titolo di campione del mondo sia come calciatore che come tecnico.

Tornato nel 1994 ad allenare il “suo” Bayern, presto si presenta per lui l'opportunità di continuare la propria leggendaria carriera anche nel ruolo dirigenziale perché, coronando il sogno della sua vita, diventa presidente del club bavarese.

Sono dunque lontani i tempi degli esordi quando, figlio di un quartiere operaio di Monaco, il giovane Beckenbauer doveva alternare alle prime esperienze di calciatore il modesto lavoro di praticante assicuratore. Ormai la sua figura è consegnata alla storia del calcio, sport per il quale “Kaiser Franz” è una stella di prima grandezza; non a caso è stato eletto per 4 volte calciatore tedesco occidentale dell'anno, due volte (1972 e 1976) Pallone d'Oro e nel 1998 “giocatore tedesco del secolo”.





Nasce ad Alessandria il 18 agosto 1943 e, quando come tanti suoi coetanei inizia a giocare a calcio nella squadretta parrocchiale, non sa ancora di essere un predestinato. Il suo talento, l'estro e la fantasia che lo contraddistinguono invece non sfuggono a Franco Pedroni, ex difensore del Milan che allena l'Alessandria e che con la maglia del club piemontese, il 2 giugno del 1959, lo fa esordire in serie A contro l'Inter a sedici anni non ancora compiuti.

L'anno successivo il Milan di Nereo Rocco non si fa sfuggire quel ragazzino dal fisico esile ma straordinariamente elegante, che ha una visione di gioco come pochi altri, un piede magico nel lanciare a rete i compagni dell'attacco e nell'andare lui stesso con disinvoltura in gol (ne segna 6 nelle 27 partite giocate nell'Alessandria durante la stagione 1959/60).

Inizia così il suo indissolubile sodalizio con la società rossonera per la quale disputerà ben diciannove campionati, raggiungendo il traguardo delle 893 partite ufficiali e delle 288 reti segnate, fino ad affermarsi come il miglior centrocampista del mondo e a diventare un'autentica icona milanista. Dall'alto di una classe immensa già nel 1963, arrivando secondo dietro al mitico portiere russo Yashin, appena diciannovenne sfiora il prestigioso Pallone d'Oro messo in palio dalla rivista francese "France Football", trofeo che comunque si aggiudicherà nel 1969. Nel 1973, a riprova di essere un autentico fuoriclasse, saprà laurearsi anche capocannoniere del campionato a quota 17 reti in coabitazione con Paolo Pulici e Giuseppe Savoldi.



Quando Gianni Rivera chiude la carriera in Lazio-Milan (1-1) del 13 maggio 1979 il suo ricchissimo palmares vanta 3 scudetti, compreso quello storico del 1978/79 che vale la stella sulle maglie del Milan, 2 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Intercontinentale, 2 Coppe delle Coppe e 4 Coppe Italia.

Non è da meno quello in Nazionale che lo vede esordire nel 1962 nella gara Belgio-Italia (1-3) e collezionare in maglia azzurra 60 presenze con 14 gol all'attivo, un titolo di campione europeo vinto nel 1968 e la partecipazione a ben quattro edizioni dei mondiali tra i quali spicca il secondo posto finale in Messico nel 1970, quando Rivera segna la rete decisiva nella storica semifinale vinta dall'Italia sulla Germania Occidentale per 4-3.

Ritiratosi dall'attività agonistica con lo scudetto sul petto, l'ex "Golden boy" del calcio italiano assume la vicepresidenza del Milan che lascia nel 1986 per entrare in politica dove, deputato per quattro legislature, nel tempo ricopre importanti incarichi come quelli di membro nella Giunta delle Elezioni ed in varie Commissioni parlamentari (tra cui Affari sociali, Difesa, Lavori pubblici, Territorio, Ambiente, Lavoro), di segretario alla presidenza della Camera e dal 1996 al 2001 di sottosegretario alla Difesa. Molto attivo anche in campo sociale (è vicepresidente dell'Associazione "Angelicum Mondo X" che cura il recupero dei tossicodipendenti), Gianni Rivera dal luglio del 2001 è consulente per le Politiche Sportive del Comune di Roma e nel 2005 è diventato parlamentare europeo.







Il principale artefice della vittoria dell'Italia ai Campionati del Mondo 2006 è sicuramente lui, Marcello Lippi da Viareggio dove è nato il 12 aprile del 1948.

Uomo di calcio da sempre, inizia la carriera di calciatore nel 1969 con il Savona ma subito approda alla ribalta della Serie A dove, nelle file della Sampdoria, dal 1970 al 1980 disputa 274 partite mettendo a segno, pur ricoprendo da difensore il ruolo di libero, anche 5 reti.

Conclusa l'esperienza di giocatore con la Pistoiese, dove milita dal 1980 al 1982, Lippi passa dal campo alla panchina con estrema disinvoltura e, tornato a Genova, allena per alcuni anni la squadra Primavera della Sampdoria. La sua prima formazione professionistica è invece il Pontedera in C2, poi Siena, Pistoiese e Carrarese prima del salto - siamo nel 1989 - nella massima divisione con il Cesena. Nella stagione 1992/93, dopo un anno alla Lucchese, si mette definitivamente in luce alla guida dell'Atalanta ed il campionato successivo porta il Napoli a un sesto posto che vale per i partenopei la qualificazione in Coppa UEFA.

I tempi sono ormai maturi per la chiamata da parte di un grande club e puntualmente la Juventus gli affida la propria panchina. Per la società bianconera è un delicato momento di svolta; attenta al bilancio la nuova dirigenza ha infatti ceduto diversi giocatori di grande spessore ma Marcello Lippi compie ugualmente il "miracolo" di portare subito a Torino il ventitreesimo scudetto che il popolo juventino attendeva da nove anni. Per il mister venuto dalla Versilia è la consacrazione definitiva, tanto più che la Juve da lui forgiata inaugura un ciclo che la vede aggiudicarsi in cinque anni altri due titoli tricolori, una Coppa Italia, due Supercoppe italiane e, in campo internazionale, una Coppa dei Campioni più una Coppa Intercontinentale.

Il passaggio all'Inter dal 1999 al 2001 non sopisce il particolare feeling di Lippi con la Juventus che torna ad allenare per tre stagioni vincendo due scudetti, due Supercoppe italiane e raggiungendo una finale di Champions, persa contro il Milan solo dopo i calci di rigore.

Nessuno si stupisce dunque che, dopo i campionati europei del 2004 in Portogallo, proprio a Marcello Lippi, già premiato come miglior allenatore d'Italia nel 1997, 1998 e 2003, tocchi raccogliere l'eredità di Giovanni Trapattoni quale Commissario Tecnico della Nazionale italiana, un ruolo che sembra tagliato apposta per uno che, come lui, ha doti spiccate di cultura calcistica, signorilità ed attitudine a tenere unito e motivare al massimo il gruppo dei giocatori a disposizione. Ancora una volta l'obiettivo è centrato al primo colpo: la notte di Berlino che il 9 luglio del 2006 ha visto la selezione azzurra diventare campione del mondo per la quarta volta è infatti storia recente, come il temporaneo ritiro di Lippi che, passato il testimone a Roberto Donadoni, si gode una meritata pausa, fresco di nomina a Commendatore al Merito della Repubblica Italiana e del premio "Speciale Panchina d'Oro".

Ma di certo lo rivedremo presto al timone di una grande squadra, naturalmente con il vento in poppa come quando, lontano dagli stress agonistici, si dedica al proprio hobby preferito che, da buon viareggino, non poteva che essere l'andare per mare.







Romano, nato il 16 aprile 1964, dal 1978 al 1980 è campione italiano juniores di pentathlon moderno. L'anno successivo perde l'uso degli arti inferiori in seguito a una caduta da cavallo occorsagli durante una competizione internazionale a Vienna ma non per questo rinuncia all'attività agonistica. Nel 1983, con i Campionati Mondiali in Inghilterra, inizia la sua carriera nel nuoto per disabili che lo vedrà partecipare a ben quattro edizioni dei Giochi Paralimpici: nel 1984 a New York conquista 2 medaglie d'oro e 3 d'argento; a Seul 1988 vince 3 ori nei 50 e 100 stile libero (con tanto di record del mondo di categoria) e nei 50 delfino più 3 medaglie d'argento nelle specialità dei 50 dorso, 50 rana e staffetta 4X50 stile libero. Dopo le sei finali di Barcellona 1992, i suoi successi paralimpici riprendono nel 1996 ad Atlanta dove è per due volte sul gradino più alto del podio (50 dorso e 50 delfino) ed argento nei 50, 100 e 200 stile libero. In quell'occasione chiude una carriera prestigiosa nella quale spiccano anche 14 titoli mondiali, conquistati un po' in tutte le specialità del nuoto per disabili, spesso stabilendo primati iridati. Naturale perciò che i suoi meriti siano stati sanciti con il conferimento nel 1996 del "Collare d'oro al merito sportivo", massimo riconoscimento dello sport italiano.

In ambito professionale Pancalli è avvocato ed ha al proprio attivo molti incarichi che lo hanno portato ad interessarsi sotto vari aspetti al problema della disabilità. Dal 1988 al 1992, in qualità di assistente parlamentare dell'allora Presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, contribuì alla stesura di leggi a favore dei disabili; per RAI 2 nel 1990 conduce con Alberto Castagna una trasmissione sull'handicap nel programma "Mattino 2" e allo stesso anno risale il suo impegno sindacale come Responsabile Nazionale per le politiche sull'handicap della UIL. Nel 1993, assieme a Clay Regazzoni, fonda la Federazione Italiana Sportiva Patenti Speciali; nel giugno 1995 viene eletto presidente della sede provinciale di Roma dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili, carica che tuttora ricopre.

Una vita dedicata allo sport e ai disabili quella di Luca Pancalli, che vanta doti professionali e di atleta ideali per ricoprire un ruolo di primo piano nella Federazione Italiana Sport Disabili, di cui dal 2000 è Presidente, nel Comitato Paralimpico Europeo di cui è Segretario Generale e nel Comitato Italiano Paralimpico che guida dal 2005 contribuendo all'organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino. Vicepresidente del CONI dal maggio 2005, il 21 settembre del 2006 è stato chiamato anche a reggere, come Commissario Straordinario, le sorti della Federazione Italiana Giuoco Calcio in un periodo particolarmente delicato e con episodi di violenza che lo hanno convinto ad imporre perfino una sosta di riflessione a tutto il calcio italiano, dalla serie A al settore giovanile, unanimemente apprezzata. Dall'8 gennaio 2008 è inoltre Presidente del Comitato per l'attuazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva destinata allo sport professionistico

Nominato, nel frattempo, prima Ufficiale e poi Commendatore dal Presidente della Repubblica per i suoi meriti sportivi e sociali, Pancalli oggi ha due splendidi bambini e coltiva un sogno: vedere realizzata a Roma la Città dello Sport Paralimpico.







L'attuale direttore responsabile di Rai Sport è nato a Roma il 17 febbraio del 1950 ed è giornalista di razza, formatosi ventenne alla prestigiosa scuola della "Gazzetta dello Sport" e poi passato ad un'altra testata di prim'ordine come il "Giornale d'Italia".

In RAI ha occasione di mettersi in luce già nel 1976, firmando numerosi servizi per il GR1 di cui è direttore Sergio Zavoli che lo vuole tra i suoi collaboratori, ma l'idea fissa del vulcanico Massimo De Luca è soprattutto quella di avere una trasmissione tutta sua.

Nel 1978 ha dunque la brillante intuizione di applicare al sempre più popolare sport della pallacanestro il meccanismo ormai ben consolidato di "Tutto il calcio minuto per minuto"; nasce così "Tuttobasket", programma di grande successo tanto da andare in onda ancora oggi e che lui stesso conduce fino al 1987 quando è chiamato a raccogliere l'eredità di Roberto Bortoluzzi proprio alla guida della popolare trasmissione radiofonica calcistica a cui si era ispirato.

Nel luglio del 1992 decide di passare a Mediaset dove va ad assumere il ruolo di vicedirettore della redazione sportiva. Per il maggiore network privato d'Italia ha sempre più frequente occasione di apparire in video conducendo "Domenica Studio" e "L'appello del martedì". Lui stesso dedito alla pratica sportiva - in gioventù è stato giocatore di baseball a buoni livelli ed attualmente si dedica al golf - si afferma rapidamente grazie ad uno stile molto personale, elegante e compassato. Ma dalla sua ha anche non comuni caratteristiche di competenza e sobrietà che puntualmente ispirano tutti

i suoi commenti e lo fanno presto diventare un punto di riferimento sicuro per milioni di telespettatori, specialmente in occasione delle manifestazioni sportive di maggiore richiamo come i Mondiali di Calcio del 1994 e del 1998 o gli Europei che la nazionale azzurra disputa nel 1996 e nel 2000 quando su Italia 1, con "Studio Sport - Speciale Euro 2000", Massimo De Luca fa registrare ottimi ascolti. Dal 1999, intanto, presenta anche "Pressing Champions League" e la sua popolarità è ormai pari a quella dei più noti conduttori sportivi di sempre quando, il 1° novembre 2006, viene individuato per assolvere all'incarico di direttore di Rai Sport, ruolo chiave nell'ambito del servizio pubblico in un periodo che vede lo sport italiano ed il calcio in particolare, fresco di alloro mondiale, attraversare un momento esaltante e delicato al tempo stesso.

Ma scelta migliore non poteva essere fatta perché le straordinarie doti di sintesi ed equilibrio di Massimo De Luca si rivelano ancora una volta di assoluto rilievo. Ne abbiamo settimanalmente la conferma quando, assieme alla collega Paola Ferrari, conduce con il consueto stile "La Domenica Sportiva", unanimemente considerata come la regina incontrastata delle trasmissioni sportive del nostro Paese.







Nato a Pecetto Torinese il 18 settembre 1967, ha solo trent'anni quando il 31 agosto del 1997 prova la grande emozione di arbitrare la sua prima gara in serie B (Chievo – Reggina). Roberto Rosetti si rivela subito come una stella destinata a riflettere luminosa nel panorama dell'arbitraggio italiano ed internazionale come, del resto, aveva fatto presagire tutta la sua precedente carriera, iniziata con l'immane gavetta sui campetti di periferia e proseguita alla grande nelle categorie dilettantistiche nazionali ed in Serie C.

All'affascinante ribalta del massimo campionato Rosetti arriva già il 19 aprile 1998 dirigendo Napoli-Sampdoria e da allora sono ormai più di 150 i gettoni di presenza da lui collezionati in serie A a cui vanno aggiunte due gare di finale della Coppa Italia (Inter-Lazio nel 2000 e Milan-Roma nel 2003) e la finale di Supercoppa italiana che nel 2007 ha visto di fronte l'Inter e la Roma.



Promosso Arbitro Internazionale con pieno merito nel 2003, è naturalmente molto intensa anche l'attività che Rosetti è chiamato a svolgere fuori dei confini d'Italia con prestazioni che riscuotono unanime apprezzamento e contribuiscono a fare del direttore di gara torinese un eccellente alfiere dell'arbitraggio italiano nel mondo. Nel 2003 viene dunque designato dalla FIFA per la direzione della finale dei mondiali Under 20 che, negli Emirati Arabi Uniti, oppone il Brasile alla Spagna e nel 2005 partecipa al prestigioso torneo FIFA Confederations Cup.

Il riconoscimento più grande è però sicuramente l'opportunità di entrare a far parte del gruppo di arbitri selezionato per i Campionati del Mondo 2006 che si svolgono in Germania e dove le sue qualità gli valgono un record finora mai raggiunto da un connazionale, cioè la direzione di ben quattro incontri tra cui, accanto a Messico-Iran, Argentina-Serbia e Paraguay-Trinidad

and Tobago, spicca l'ottavo di finale tutto europeo tra Francia e Spagna.

Le soddisfazioni per Roberto Rosetti non finiscono qui, però, dal momento che nel corrente 2008 è atteso in Austria e Svizzera, dove rappresenterà la FIGC ai Campionati Europei, mentre figura già nella lista degli arbitri preselezionati in vista dei Mondiali sudafricani del 2010.

Gli straordinari mezzi atletici, il carattere forte e le doti di equilibrio che Roberto Rosetti possiede, ne hanno fatto ormai un fuoriclasse che sul terreno di gioco trasforma in ordinaria amministrazione anche le partite più impegnative o i derby agonisticamente più sentiti. Non a caso la stessa Associazione Italiana Calciatori gli ha attribuito l'Oscar del Calcio 2006 e 2007 quale miglior arbitro del campionato, premio che va ad aggiungersi ai tanti altri che, nel tempo, ha ricevuto.

Sposato e con due figli, di professione chinesologo, Rosetti ha tra i suoi tanti impegni attuali anche quello di rappresentare presso la FIGC i colleghi arbitri in attività, compito che sa assolvere con la competenza ed il carisma che gli sono consueti.





Il 24 gennaio 1981 nasce a Siena e fin da giovanissimo dimostra grande passione per lo sport in generale ed in particolare per il gioco del calcio che pratica con diverse squadre locali dal settore giovanile fino alla Seconda Categoria. Poi, all'età di vent'anni decide di viverlo in modo decisamente diverso, cioè nel ruolo di direttore di gara. Conseguita brillantemente la qualifica di arbitro della F.I.G.C., Mario Giordano comincia ad operare a disposizione dell'Organo Tecnico Provinciale ponendosi subito all'attenzione degli osservatori che ne segnalano immediatamente la non comune predisposizione. Prestanza atletica, eleganza e personalità sono i suoi punti di forza sul campo ma sa farsi apprezzare anche per maturità e per il grande entusiasmo nel collaborare alle varie attività della Sezione A.I.A. senese.

Con la stagione sportiva 2002/03 entra a far parte del gruppo di arbitri che operano a livello regionale e da questo momento per lui i debutti nelle varie categorie si susseguono a ritmo incalzante: l'esordio in Seconda Categoria avviene in Bucinese-Talla del dicembre 2002, quello in Prima Categoria arriva già nell'aprile del 2003 finché nel campionato 2003/04 Mario approda a vele spiegate in Promozione con la possibilità di saggiare quasi subito le proprie capacità anche nel torneo di Eccellenza.

Ormai, come si suol dire, sta bruciando le tappe e i confini della Toscana cominciano ad andargli decisamente stretti. Se ne accorge il suo Organo Tecnico Regionale che molto presto – siamo appena alla fine della stagione 2005/06 – lo promuove tra gli arbitri in forza alla C.A.I.

per dirigere incontri di Promozione ed Eccellenza a livello nazionale con battesimo in Todi – Massa Martana.

Per Mario Giordano, che nell'estate del 2006 è stato nel frattempo premiato anche alla "Notte delle Stelle" con il riconoscimento "Arbitro più" riservato al miglior direttore di gara toscano, si schiudono così le porte di una promettentissima carriera che al termine della stagione sportiva 2006/07 già lo vede meritatamente promosso nell'organico della Commissione Arbitri Nazionale Dilettanti per la quale debutta in Serie D il 9 settembre del 2007 nella gara Real Montecchio – Carpi.

Da allora, nel corrente campionato 2007/08, il giovane arbitro senese dirige con continuità, riscuotendo la piena fiducia del proprio designatore al punto da vedersi affidare la conduzione di partite di notevole spessore tecnico ed agonistico, tra le quali spiccano Ippogrifo Sarno-Paternò, Viribus Unitis-Aversa Normanna, Villacidrese-Guidonia e Savona-Pro Vercelli.

In attesa di calcare i sempre più prestigiosi terreni di gioco che lo attendono, Mario Giordano lavora come tecnico amministrativo presso il Rettorato dell'Università degli Studi di Siena e, nel tempo libero da allenamenti e da impegni sezionali (fa parte dello staff per lo svolgimento dei corsi per arbitro), ama dedicarsi al cinema ed alla buona musica. Senza certo trascurare la compagnia dei Colleghi arbitri, degli amici della Contrada del Leocorno e soprattutto della famiglia, dal momento che, ogni volta che scende in campo, proprio i genitori, le due sorelle e la fidanzata Ilaria sono i suoi primi ed entusiasti sostenitori.





DIADORA



L'*enfant prodige* della Sezione Arbitri senese nasce nella città del Palio il 25 marzo del 1982. Fin da bambino Nicola pratica numerosi sport come nuoto, basket e calcio, contribuendo così a sviluppare mezzi atletici di tutto rispetto al punto che, quando nel marzo del 2000 intraprende l'attività di arbitro di calcio, dimostra una padronanza del ruolo superiore a quella che ci si può aspettare da un diciottenne.

Il 6 maggio del 2001 Cavini debutta già nel campionato regionale di Seconda Categoria dirigendo la gara Salutio-Ponticino, appena un anno dopo esordisce in Prima Categoria (Albinia-Montieri) e nel 2003/04 è già ai vertici dell'arbitraggio toscano, prima in Promozione dove debutta il 30 novembre 2003 in Cenaia-Pecciolese e poi in Eccellenza con la gara Massetana-Pontremolese del 18 aprile 2004.

Partita dopo partita, Nicola si impone prepotentemente all'attenzione

dell'Organo Tecnico Regionale grazie all'innata autorevolezza che lo contraddistingue in ogni situazione ed all'indiscussa affidabilità che il suo bagaglio tecnico di prim'ordine gli garantisce sul campo.

La riprova di quanta fiducia viene riposta nel giovane fuoriclasse senese è la

prestigiosa finale di Coppa Toscana tra Subbiano e Viareggio che viene chiamato a dirigere il 22 febbraio del 2006, anno nel quale è finalmente promosso a pieni voti alla C.A.I. per arbitrare a livello interregionale in Promozione ed Eccellenza.

Il primo incontro che affronta con la nuova qualifica (Pontevecchio-Bastia del 1° ottobre 2006) si rivela puntualmente soltanto l'ennesimo trampolino di lancio perché pochi mesi dopo, il 26 agosto 2007 (in Pontevecchio-Arrone), è ancora la squadra umbra a tenere a battesimo in Serie D un lanciaatissimo Nicola Cavini che, nel frattempo, si è meritatamente conquistato l'accesso ai ruoli della Commissione Arbitri Nazionale Dilettanti.

Nessuno dubita però che la parte più bella della sua carriera deve ancora arrivare e che di lui sentiremo parlare molto in futuro per avere raggiunto ben più alti traguardi; se lo augurano tutti coloro che in questo ragazzo hanno creduto fin dal primo momento in cui ha intrapreso l'affascinante avventura dell'arbitraggio e naturalmente, in prima fila a fare un tifo sfrenato per Nicola, ci sono gli amici della Sezione senese, che lo vede molto presente ed attivo, ma anche i genitori Costantina e Amerigo e la sua ragazza Anna Rita.

Intanto Nicola Cavini rimane saggiamente con i piedi ben piantati per terra e nella vita quotidiana si dedica con grande scrupolo e professionalità anche al proprio lavoro nel settore dell'elettronica che, ovviamente dopo l'arbitraggio, è da sempre la sua seconda passione.



Albo d'Oro

PREMIO SIENA DAL 1973 AL 1987

ASSOCIATI

1973 ■ a.b. Antonio Milani
■ a.e. Fiorenzo Lenardon
■ a.e. Vincenzo Fiorenza

1975 ■ a.b. Ilvo Muzzi
■ a.e. Roberto Bianciardi
■ a.e. P. Antonio Ponzuoli

1977 ■ a.b. Danilo Valentini
■ a.f.q. Bruno Manganelli
■ a.e. Varno Betti

1979 ■ a.e.r.s. Loris Guiggiani
■ a.e.r.s. Marcello Franci
■ a.e. Claudio Agnelli

1981 ■ a.b. Luigi Arietti
a.e.r.s. Bruno Bianchi
a.e. Mario Rausa

1983 ■ a.b. Luciano Borghesi
a.e.r.s. Edoardo Peluso
■ a.e. Giorgio Livoni

1985 ■ a.b. Ugo Fiorilli
a.e.r.s. Maurizio Sabbatini
a.e. Gennaro Mazzei

1987 ■ a.e. Tito Borrello
a.e.r.s. Enzo Merli
a.e. Daniele Urso

CONFERIMENTI SPECIALI

1981 ■ Artemio Franchi
Presidente UEFA
■ Renato Pasturenti
Vice Presidente AIA
■ Antonio Ghirelli
Giornalista sportivo
■ Karoli Palotai
Arbitro FIFA

1983 ■ Giuseppe Ferrari Aggradi
Vice Presidente AIA
■ Michel Voutrot
Arbitro FIFA
■ Gianni Brera
Giornalista

1985 ■ Franco Carraro
Presidente CONI
■ Gennaro Marchese
Vice Presidente AIA
■ Italo Allodi
Dirigente sportivo
■ Sergio Gonella
Vice Presidente AIA
■ Luigi Agnolin
Arbitro FIFA
■ Pool Sportivo RAI
"Tutto il calcio minuto per minuto"

1987 ■ Giulio Campanati
Presidente Nazionale AIA
■ Giuseppe Adami
Commissario OF-CAI
■ Gastone Roversi
Commissario OF-CAI
■ Mario Mori
Commissario OF-CAR Toscano
■ Enzo Bearzot
CT Campione del Mondo 1982
■ Corrado De Biase
Procuratore Federale
■ Gilberto Evangelisti
Dirigente Pool Sportivo RAI

ASSOCIATI

1989 ■ a.b. Carlo Serafini
■ a.f.q. Carlo Cappelli
■ a.e.r.s. Mario Lisi

1991 ■ a.f.q. Gianfrancesco Giatti
■ a.e.r.s. Claudio Cenni

1993 ■ a.f.q. Sergio Marocci
■ a.e.r.s. Stefano Gentilini
■ a.e. Riccardo Ioseffi

1995 ■ a.f.q. Franco Franchi
■ a.e.r.s. Giancarlo Biagiotti
■ a.e. Matteo Simone Trefoloni

1997 ■ a.e. Senio Zanchi (alla memoria)
■ a.f.q. Alfonso Sideri
■ a.a. Rino Salvini
■ a.e. Simone Lunghini

PREMIO SIENA DAL 1989 AL 1997

CONFERIMENTI SPECIALI

1989 ■ Luca Cordero Di Montezemolo
Presidente COL "Italia '90"
■ Saro Munafò
Presidente Terme di Chianciano SpA
■ Paolo Casarin
Arbitro Internazionale
■ Rosario Lo Bello
Arbitro Internazionale
■ Cesare Jonni
*Presidente Commissione
Disciplina di Appello AIA*
■ Vittorio Benedetti
Commissario CAN D
■ Piero Angelini
*Presidente Comitato
Regionale Toscano FIGC-IND*
■ Luciano Giunti
Presidente Comitato Reg. Toscano

1991 ■ Antonio Matarrese
Presidente FIGC
■ Candido Cannavò
Direttore "La Gazzetta dello Sport"
■ Salvatore Lombardo
Vice Presidente AIA

1993 ■ Michele Pierro
Vice Presidente FIGC
■ Cesare Maldini
CT Squadra Nazionale Under 21
■ Tullio Lanese
Commissario CAN D
■ Arnaldo Rocchi
Vice Commissario CAN C
■ Vincenzo Fiorenza
Presidente CRA Toscano



PREMIO SIENA "ARTEMIO FRANCHI" DAL 1999

- 1995 ■ Stefano Tedeschi
Vice Presidente Nazionale AIA
- Arrigo Sacchi
Allenatore Nazionale Italiana
- Giancarlo Abete
Presidente Lega Professionisti Serie C
- Ratko Rudic
*Allenatore Nazionale Italiana
Pallanuoto*
- Alberto Tomba
Campione Sci Alpino
- Italo Cucci
*Direttore Responsabile
"Corriere dello Sport – Stadio"*
- Elio Giulivi
Presidente Lega Naz. Dilettanti FIGC
- Pietro D'Elia
Commissario CAN D
- Pierluigi Pairetto
Arbitro Internazionale
- Fabio Carlesi
*Direttore Generale
"Terme di Chianciano SpA"*

- 1997 ■ Joseph Blatter
Segretario Generale FIFA
- Luciano Nizzola
Presidente FIGC
- Raffaele Pagnozzi
Segretario Generale CONI
- Julio Velasco
CT Nazionale Femminile Volley
- Deborah Compagnoni
Campionessa del Mondo di sci
- Lara Magoni
Campionessa di sci
- Gianni Minà
Direttore Responsabile "Tuttosport"
- Franco Bruno
Dirigente Nazionale AIA
- Piero Ceccarini
Arbitro Internazionale
- Pierluigi Collina
Arbitro Internazionale
- Marcello Nicchi
Arbitro Internazionale
- Stefano Braschi
Arbitro Internazionale

- 1999 ■ Gerh Joseph Aigner
Segretario Generale UEFA
- Giovanni Petrucci
Presidente CONI
- Bruno Grandi
Vice Presidente CONI
- Mario Macalli
Presidente lega Nazionale Serie C
- Innocenzo Mazzini
*Presidente Nazionale Settore
Giovanile e Scolastico FIGC*
- Dino Zoff
CT Nazionale Italiana
- Mario Sconceri
Direttore 'Corriere dello Sport – Stadio'
- Jacopo Volpi
Giornalista RAI
- Andrea Gardini
Giocatore Nazionale Italiana Volley
- Jury Chechi
Campione del Mondo di Ginnastica
- Maurizio Mattei
Commissario CAN D
- Arcangelo Pezzella
Osservatore UEFA
- Livio Bazzoli
Arbitro Internazionale
- Gennaro Mazzei
Assistente Arbitrale Internazionale
- Fausto Carradeschi
Arbitro Fuori Quadro

- 2001 ■ Mario Valitutti
Presidente Settore Tecnico FIGC
- Raffaele Ranucci
Componente Commissione Tecnica FIFA
- Giovanni Trapattoni
Allenatore Nazionale Italiana
- Filippo Grassia
Giornalista sportivo
- Fabrizio Maffei
Giornalista RAI
- Antonella Bellutti
Campionessa di ciclismo
- Graziano Cesari
Arbitro Internazionale
- Raffaele Cuomo
Assistente Arbitrale CAN C
- Loris Guiggiani
(alla memoria)

- 2003 ■ Michel Platini
Dirigente FIFA
- Adriano Galliani
Presidente Lega Calcio Italiana
- Giampiero Boniperti
Ex calciatore e dirigente FC Juventus
- Paolo Francia
Direttore RAI Sport
- Pietro calabrese
Direttore "La Gazzetta dello Sport"
- Carmela Allucci
*Capitano Squadra Nazionale
Pallanuoto Femminile*
- Varenne
Trottatore
- Massimo de Santis
Arbitro Internazionale
- Marco Giglioli
Arbitro CAN C

- 2006 ■ Edson Arantes do Nascimento
(Pelè)
*Campione del Mondo di calcio
1958, 1962 e 1970*
- Paolo Rossi
Campione del Mondo di calcio 1982
- Mario Cipollini
Campione del Mondo di ciclismo 2002
- Gabriele Gravina
Dirigente FIGC
- Domenico Messina
Arbitro Internazionale
- Pietro Casale
Assistente Arbitrale CAN C



Immagini
dell'edizione 2006



concerto

FINE ITALIAN HOTELS

Firenze - Roma - Milano - Forte dei Marmi



VILLA LA VEDETTA
FIRENZE



THE HUB
MILANO
OPENING 2009



HOTEL IL NEGRESCO
FORTE DEI MARMI



GRAND HOTEL MINERVA
FIRENZE



VILLA ROMA IMPERIALE
FORTE DEI MARMI



HOTEL LONDRA
FIRENZE



AMBRA PALACE HOTEL
ROMA

www.concertohotels.com

Via Jacopo da Diacceto, 24 50123 Firenze Italy Tel. +39 055 238531 Fax +39 055 2302485

Maggio 2009 - Pubblicità

Energici, dinamici, unici. In una parola Fuoriserie.



Fuoriserie. Soluzioni finanziarie flessibili dedicate ai giovani, agli stranieri e ai lavoratori a tempo determinato.

Una gamma di prodotti finanziari pensati per gli stranieri e per coloro che lavorano a progetto o con un contratto a tempo determinato. **Mutui, Prestiti, Conti Correnti, Carte, Assicurazioni, Servizi, Pagamenti** che hanno l'energia giusta per venire incontro alle tue esigenze e per adattarsi alle tue necessità. Si chiamano **Fuoriserie** e sono dedicati solo, esclusivamente a te.



www.mps.it